

# “*Lasciati educare dalla Parola di Dio*” (d.Enzo)

Domenica 06 dicembre 2020 - II Domenica del tempo di avvento

## **PRIMA LETTURA** (Is 40,1-5.9-11)

*Preparate la via al Signore.*

Dal libro del profeta Isaia

«Consolate, consolate il mio popolo  
– dice il vostro Dio –.  
Parlate al cuore di Gerusalemme  
e gridatele che la sua tribolazione è compiuta,  
la sua colpa è scontata,  
perché ha ricevuto dalla mano del Signore  
il doppio per tutti i suoi peccati».  
Una voce grida:  
«Nel deserto preparate la via al Signore,  
spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.  
Ogni valle sia innalzata,  
ogni monte e ogni colle siano abbassati;  
il terreno accidentato si trasformi in piano  
e quello scosceso in vallata.  
Allora si rivelerà la gloria del Signore  
e tutti gli uomini insieme la vedranno,  
perché la bocca del Signore ha parlato».  
Sali su un alto monte,  
tu che annunci liete notizie a Sion!  
Alza la tua voce con forza,  
tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.  
Alza la voce, non temere;  
annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!  
Ecco, il Signore Dio viene con potenza,  
il suo braccio esercita il dominio.  
Ecco, egli ha con sé il premio  
e la sua ricompensa lo precede.  
Come un pastore egli fa pascolare il gregge  
e con il suo braccio lo raduna;  
porta gli agnellini sul petto  
e conduce dolcemente le pecore madri».

## **SALMO RESPONSORIALE** (Sal 84)

**Rit: Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:  
egli annuncia la pace  
per il suo popolo, per i suoi fedeli.  
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,  
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.  
Verità germoglierà dalla terra  
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene  
e la nostra terra darà il suo frutto;  
giustizia camminerà davanti a lui:  
i suoi passi tracceranno il cammino.

## **SECONDA LETTURA** (2Pt 3,8-14)

*Aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova.*

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo

Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi:  
davanti al Signore un solo giorno è come mille anni  
e mille anni come un solo giorno. Il Signore non  
ritarda nel compiere la sua promessa, anche se  
alcuni parlano di lentezza. Egli invece è  
magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno  
si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.  
Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i  
cieli spariranno in un grande boato, gli elementi,  
consumati dal calore, si dissolveranno e la terra,  
con tutte le sue opere, sarà distrutta.  
Dato che tutte queste cose dovranno finire in  
questo modo, quale deve essere la vostra vita  
nella santità della condotta e nelle preghiere,  
mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno  
di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e  
gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti,  
secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e  
una terra nuova, nei quali abita la giustizia.  
Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate  
di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e  
senza macchia.

## **VANGELO** (Mc 1,1-8)

*Raddrizzate le vie del Signore.*

+ Dal Vangelo secondo Marco

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.  
Come sta scritto nel profeta Isaia:  
«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:  
egli preparerà la tua via.  
Voce di uno che grida nel deserto:  
Preparate la via del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri»,  
vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e  
proclamava un battesimo di conversione per il  
perdono dei peccati.  
Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e  
tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano  
battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i  
loro peccati.  
Giovanni era vestito di peli di cammello, con una  
cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava  
cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene  
dopo di me colui che è più forte di me: io non sono  
degnò di chinarmi per slegare i lacci dei suoi  
sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi  
battezzerà in Spirito Santo».

Il Vangelo fa credito a quella dimensione quasi inconcepibile per noi: "Voce di uno che grida nel deserto".

Giovanni Battista poteva andare dove c'erano i grandi, i dignitari, i responsabili del tempio a Gerusalemme, convogliare della gente perché sapessero quello che stava per accadere, invece sceglie il deserto. Vuol vivere la sua missione che è soltanto quella di essere "voce" e vuole rimarcare l'importanza fondamentale della vita cristiana, che consiste non in quello che diciamo ma in quello che noi viviamo. Soltanto attraverso questa vita di silenzio, di austerità, di essenzialità, lontani da certi favoritismi, da certi miraggi puramente umani, l'uomo si rinnova, si prepara, muore per vivere, anticipa la Pasqua.

San Giovanni Battista aveva annunciato questa Pasqua di morte e di resurrezione, dimostrando con la sua vita il morire a sé stessi per vivere della vita vera.

"Preparate le vie del Signore, spianate i suoi sentieri" poche parole, ma che sintetizzano tutta una conversione interiore. Occorre puntualizzare la nostra vita spirituale, individuare cosa impedisce al Signore di avvicinarsi alla mia vita. Quali sono gli steccati? Attualizzare il Natale significa personalizzarlo, realizzarlo; non deve essere una memoria patetica, sentimentale. Deve diventare un fatto esistenziale della nostra vita che permetta al Signore di venire, Lui che è l'amore che vuol comunicarsi e la luce che splende.

Per questo occorre anche riconoscere i peccati, le miserie, che non vogliamo vedere, quei fardelli, pesantezze, ingombri, steccati, ingratitudini che non permettono a Gesù di avvicinarsi a noi.

Il Battista diceva di "cambiare vita, di farsi battezzare e avere il perdono dei peccati".

Dobbiamo avere il coraggio di annunciare anche noi queste cose ed è indispensabile l'umiltà. Il coraggio di essere soltanto colui che annuncia, che è strumento nelle mani del Signore per denunciare, proclamare con fermezza.

Ma nasce una preoccupazione in noi: cosa annunciare? In che misura devo vivere la presenza, la venuta del Signore per poterla annunciare? Pensiamo alla situazione storica del Battista: era un mondo assetato di verità, inquieto, amareggiato che andava a caccia di personaggi che dessero una speranza. Era un popolo che era stato umiliato sotto il dominio romano e sentiva il peso di questa schiavitù, di conseguenza bramava riconquistare una sua grandezza, una sua dignità. Il Battista sapeva che il suo annuncio avrebbe potuto essere popolare, atteso, ammirato, ascoltato se avesse lanciato uno "slogan" contro gli oppressori.

Invece scegli la strada del "come mi devo comportare" del "cosa capiranno". Non si preoccupa di deludere perché il suo discorso è molto più profondo di quello che potrebbe sembrare. Ci chiede di cambiare perché la vera libertà è un fatto interiore: "Fatevi battezzare, confessate i vostri peccati, incontratevi con Cristo". Non possiamo essere liberi a livello sociale, politico, se non siamo liberi interiormente: "Liberatevi prima da voi stessi, dal vostro peccato,

per vederci chiaro"!

"La gente tutta da Lui veniva, in massa da Gerusalemme e da ogni regione della Galilea e confessava pubblicamente il peccato ed egli li battezzava nel fiume Giordano".

Giovanni aveva un vestito fatto di pelli di cammello, portava una cintura di cuoio. Non era l'uomo che si accontentava, che si allineava al vivere comune? Aveva una sua originalità e sapeva che il messaggio che portava esige un certo modo di essere e di vivere.

Anche il nostro modo comune di agire, le nostre prassi, non possono sconfessare o mettere in crisi tutta una realtà interiore che significa aderire al Cristo. E Cristo è anche deserto, silenzio, austerità, essenzialità povertà!

Non possiamo impostare la nostra vita in modo da piacere agli uomini!

"Guai a voi quando tutti diranno bene di voi".

Siamo troppo preoccupati di quel che siamo, di quello che dovremmo essere, di quello che diranno, delle cose esteriori e materiali.

"Non preoccupatevi di quello che mangiate, di quello che dite ... pensate ai gigli del campo, agli uccelli dell'aria". Dio è Padre provvidente e non ci lascerà mancare del necessario.

Nella misura in cui diamo amore, ci accorgeremo sempre di più che il nostro modo di essere è puramente formale. Tutto è vanità, fuorché amare Dio e Lui solo servire. Se non ci mettiamo in questa ottica la parola di Dio non arriva mai a noi, non prende in mano il nostro cuore, la nostra vita! E' sempre un Gesù proiettato a livello di speranza, non è un Gesù che crea in me! La speranza è tale quando mi porta alla creatività, al possesso dell'amore di Dio e per arrivare a questo devo mettermi nella situazione, nell'occasione giusta: non trovo il Signore in mezzo al frastuono, ma nella preghiera continua, umile, silenziosa; lo trovo nel deserto. I grandi uomini si sono formati nel deserto.

## IL VERO SILENZIO

Nella vita spirituale il silenzio non è tanto un controllo sulla parola e sui rumori (interni ed esterni)

quanto piuttosto il luogo misterioso in cui ammutolendo

constatiamo il nostro fallimento.

In questo profondo silenzio della vita, dove non abbiamo più nulla da dire né da difendere perché ormai tutto ci sembra perso,

la Parola di Dio ci si fa incontro poiché Egli è venuto a salvare chi si è perduto e a guarire chi è malato.

Il silenzio dell'incontro col Signore, dunque, non è racchiuso in qualche eremitaggio sperduto, in qualche possibilità diversa di vita che, per colmo di sventura, a noi non è toccata, ma è proprio lì alla nostra portata, ogni giorno, quando non sappiamo più cosa dire.

*Un Frate Carmelitano*

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia  
tel. 0382.3814469 - [www.casadelgiovane.eu](http://www.casadelgiovane.eu) -  
mail: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)